

LA SEZIONE ANTICA "PIETRO GIUSEPPE CORRADINI"
DELLA BIBLIOTECA
DELL'ARCISPEDALE SANTA MARIA NUOVA
E I LIBRI DI OSTETRICIA

R. IORI

Nel 1571, con diploma imperiale di Massimiliano II, veniva ammessa l'istituzione in Reggio di una facoltà di medicina e filosofia, gestita direttamente dal Collegio dei medici reggiano.

E' accertato che gli studenti, al fine di introdursi in esperienze indispensabili di valore pratico, dovessero per qualche tempo frequentare le corsie dell'Ospedale Santa Maria Nuova, subentrato a strutture ospedaliere molto più povere ed anguste, fin dal 1384, grazie al testamento di Pinotto de' Pinotti.

Il nosocomio cittadino, quindi, aveva cominciato a dotarsi delle pubblicazioni più note e importanti che apparivano via via a stampa in Europa.

Sarà tuttavia molto più avanti, con la donazione di un insigne medico dell'ospedale, Pietro Giuseppe Corradini, avvenuta alla sua morte, nel 1782, che la biblioteca del Santa Maria Nuova potrà dotarsi di una preziosa e organica raccolta di testi, circa un migliaio, riguardanti, dalla seconda metà del cinquecento in avanti, le ricerche mediche più rilevanti e significative.

Mancano le opere di Paracelso, ed è comprensibile visto che era considerato un "Lutero della medicina", ma non pare vi siano altri vuoti.

Non c'erano dissensi tra il potere civile e quello religioso.

I segni che in ospedale fosse presente un'attività di studio, di approfondimento culturale e di continuo aggiornamento scientifico in campo medico e chirurgico sono chiaramente riscontrabili.

La biblioteca di Corradini comprendeva i maggiori autori classici della scienza medica (Ippocrate, Galeno, Vesalio, Mercuriale) in edizioni del '500 e '600 e inoltre, una vasta collezione di opere del '700 molte delle quali in francese.

La composizione della biblioteca del Corradini suggerisce l'immagine di un uomo di scienza e di vasta cultura i cui interessi testimoniano il desiderio di un continuo aggiornamento e la curiosità per discipline collaterali a quella praticata quotidianamente.

Il volere di Corradini fu quello di dotare l'Ospedale di una fornita biblioteca scientifica che rappresentasse un primo nucleo librario che doveva, da lì in avanti, continuare ad arricchirsi con l'acquisto di nuove opere.

A questo scopo, il suo lascito prevedeva la disponibilità di somme di denaro per

l'acquisizione di nuovi testi e per ogni altra necessità della Biblioteca.

Il testamento di Corradini può essere, quindi, considerato l'atto istitutivo della biblioteca e di definizione della sua struttura e del regolamento.

Sarà il medico "astante" (assistente che viveva all'interno dell'ospedale giorno e notte) ad occuparsi della corretta conduzione della biblioteca oltre ad essere uno dei suoi maggiori utilizzatori.

Nei decenni successivi la biblioteca si arricchì, oltre che con gli acquisti, anche grazie a numerose donazioni.

Tra quelle più significative possiamo ricordare quella del Conte Carlo Ritorni, che nel 1860 lasciò all'Ospedale circa 660 opere, solo in minima parte di argomento medico.

Più significativa per i contenuti fu la donazione di circa 800 volumi di medicina fatta dal medico reggiano Prospero Pironi.

Tra essi molte opere rare e preziose come il "Canone" di Avicenna del 1474, erroneamente ritenuta per molto tempo appartenente al fondo Corradini.

Un altro nucleo interessante è quello costituito dai libri appartenuti a Dina Viani e donati dalla famiglia alla sua morte avvenuta nel 1906.

Dina Viani era stata maestra levatrice presso l'Università di Bologna e questi libri riguardano quasi tutti la sua professione.

La donazione Viani era costituita da circa 40 opere, alcune annate di riviste e 200 opuscoli.

Tra le opere, particolarmente degna di nota un'edizione del 1601 di Gerolamo Scipione Mercurio: *La commare o raccogliatrice*, che è considerato il primo trattato di ostetricia pubblicato in lingua italiana.

Non tutto il materiale acquisito nel tempo è arrivato fino a noi: alcuni libri sono andati smarriti mentre quelli di materia non prettamente medica furono donati o venduti dall'amministrazione.

Oggi il fondo antico conta 2819 volumi editi tra il 1479 e il 1850 per un totale di 1722 opere.

Tra queste 3 incunaboli, 64 opere del '500, una importante raccolta di libri del '700 tra i quali quasi tutte le opere di Spallanzani, parecchi atlanti di varie epoche e 15 raccolte di riviste antiche.